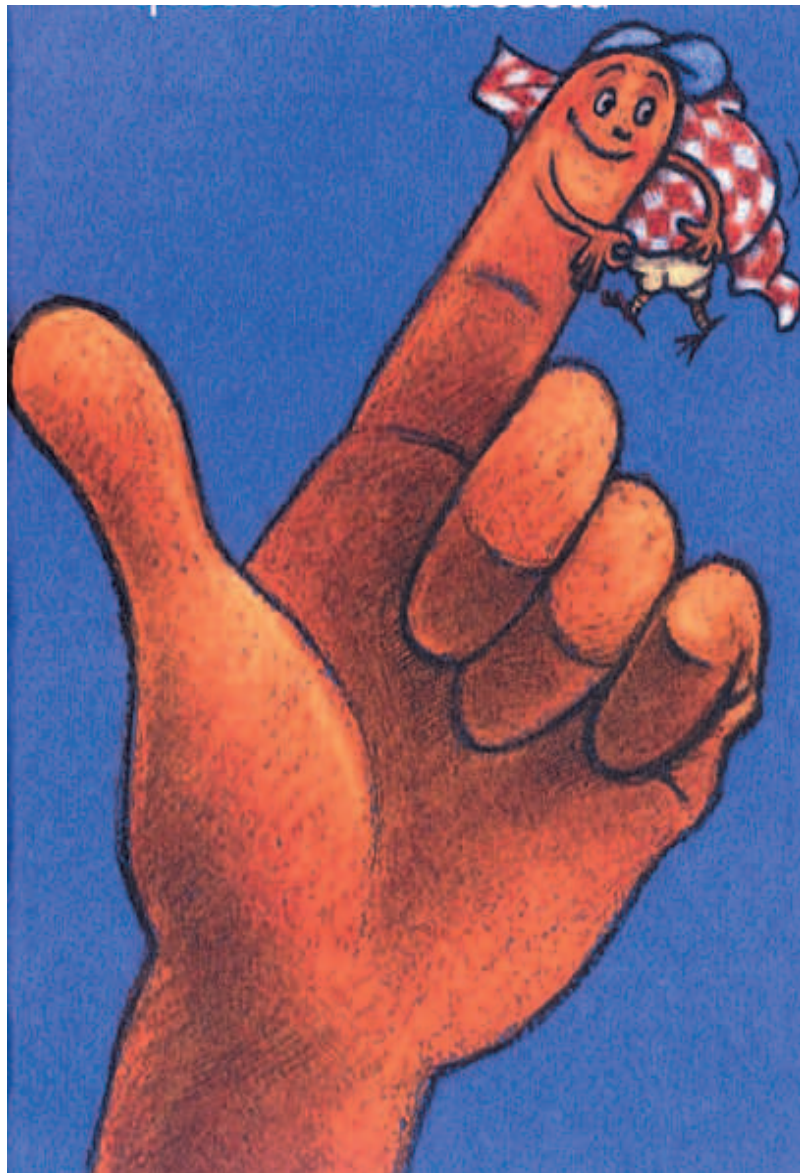


## NOI E GLI ALTRI



→ **Studenti stranieri** Sono il 40% dell'istituto a due passi da via Anelli, alla periferia di Padova

→ **Integrazione** Le maestre della primaria «Giovanni XXIII» raccontano le loro esperienze

## Nella scuola all'ombra del muro

Oltre i cancelli della scuola elementare «Giovanni XXIII» di Padova, a due passi dalla zona famosa per il muro innalzato intorno alle famiglie straniere, le maestre insegnano il significato della parola «accoglienza».

**CARLO RIDOLFI**  
ROMA

All'uscita di scuola i ragazzi non vendono libri, ma si accapigliano in una festosa policromia di facce e di fogge per arrivare ad ottenere

l'album di figurine che una gentile signorina distribuisce a scopo promozionale. Sono ai cancelli della scuola primaria «Giovanni XXIII» di Padova, vicinissimo a via Anelli, la zona di Padova resa famosa per il muro costruito intorno alle residenze, oggi sgomberate, di decine di famiglie di stranieri.

Mi accoglie un grande striscione giallo, con su scritto: «Salviamo la scuola». «È stato il coordinamento dei genitori a metterlo - mi dice Maria Assunta Varotto, responsabile di istituto e docente di inglese -

Hanno scelto il colore giallo per indicare l'allarme ormai raggiunto al massimo per le sorti della scuola pubblica».

Insieme ad altre due maestre, Monica Galuppo e Roberta Scalone, e alla facilitatrice linguistica Giulietta Poli, Maria Assunta è autrice di un libro davvero prezioso, pubblicato con il patrocinio del Comune di Padova: *La «scuola di via Anelli». Esperienze di integrazione all'ombra del muro*.

La scuola ha 155 alunni. Il 40 per cento sono stranieri. Questo sareb-

be il dato che appare immediatamente agli occhi dell'osservatore superficiale. Ma superficiali non sono né il libro né le autrici e subito ci tengono a precisare che molti ormai sono di seconda generazione o figli di coppie miste.

«Quando sono arrivata qui io, - racconta Monica Galuppo, insegnante di matematica, scienze ed educazione musicale - più o meno a metà degli anni Novanta, erano molti i bambini che non conoscevano una parola di italiano. Oggi il panorama è molto più vario e non è